

MONGARTE®

Racconti plurimi del Riciclaggio

‘IMPERMANENZE’

Quarta Edizione 2009

a cura di Marisa Zattini

NERO



Nero, ovvero Alessandro Neretti nasce, per usare le sue stesse parole, da una «relazione pre-matrimoniale» il 24 ottobre 1980 a Faenza, dove completa i suoi studi artistici.

Ostile all'accademismo, sviluppa un linguaggio personale capace di filtrare e sviluppare solo emozioni estreme, mai neutre o banali.

Il suo è un gioco impegnativo che esplica l'ambiguità del reale, dove riso e mostruosità si intersecano in una dialettica, spunto di continue riflessioni per l'uomo che non subisce inerme il suo vissuto e la società, ma che, attraverso la propria militanza, ne risulta parte attiva.

Nero ha all'attivo diverse mostre personali - tra le ultime nel 2009 "OSSERVATORIO#2 [VOL.2]" - Loggiato della Basilica Palladiana (Vicenza); nel 2008 "Ancora un tassello del puzzle ovvero Con le idee ben chiare in testa", installazione temporanea presso la Galleria Vittorio Emanuele (Milano). Ancora nel 2008 "Le ossa del cane nel cuore", curata da Vittorio Sgarbi - Padiglione d'Arte Contemporanea (Milano). Tra le collettive più significative ricordiamo nel 2009 "R.A.M.", Santa Maria delle Croci (Ravenna); "Degli uomini selvaggi e d'altre forasticherie" (Sovramonte - Servo - BI) e la recente mostra "Il DIAVOLO & L'AQUASANTA - Tarocchi Fantastici" organizzata in occasione delle celebrazioni per il Comitato Nazionale per il Millenario della Basilica Cattedrale di Sarsina presso il Museo Archeologico Nazionale sarsinate. Nel 2008 viene premiato con il BRONZE AWARD all'8° Concorso Internazionale di Mino (Giappone). Sempre nel 2008 partecipa alla conferenza con presentazione delle proprie opere presso l'Hagi Uragami Museum (Hagi - Giappone).

Nero si è espresso pienamente nell'ottica del dinamismo che MONGARTE presuppone, sulle maglie stimolanti di un *work in progress*, reinterpretando lo spazio di Palazzo Nardini, sede della Sogliano Ambiente, attraverso la sua personale cifra stilistica, nella visione dell'uomo e del suo "vivere randagio". La scelta rigorosa del numero *tre* (Uno e Trino) a riallacciare idealmente questi lavori: tre le sagome degli alberi dichiaratamente "finti"; tre le lettere che compongono il nome di Dio (God) esemplato nella scatola rossa, illuminata, a tre piedi, con freccia direzionale; tre quelle che sanciscono la fine della vita terrena (End), ma che ci proiettano già nel senso di una resurrezione *post mortem*.

A sottolineare che «la via lastricata d'oro sarebbe la più facile ma quella che ci dobbiamo guadagnare - quella dell'antro della vita - è la più difficile, faticosa e piena di sacrifici» (Nero).

Con il contributo di



Organizzazione & Catalogo
IL VICOLO - Sezione Arte
Società di servizi culturali
& Progetti espositivi
www.ilvicolo.com